ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 62
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
27-28 Giugno 1947
L. 10 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-[illegible], 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 800; Estero: anno L. 5430, semestre L. 1770, trimestre L. 950 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il mondo guarda alla Conferenza di Parigi

Si accorderanno finalmente?

Alle 17 (ora francese) Bevin, Bidault e Molotof iniziano le sedute nel "Salone dei pappagalli" - Significative dichiarazioni di Truman

L'arrivo di Molotof all'aeroporto del Bourget

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il «salon des perroquets» è pronto a ricevere i suoi ospiti. Esso è al primo piano del Ministero degli Affari esteri e vi abitò il re d'Inghilterra in occasione del suo viaggio a Parigi nel 1938. Ma i «pappagalli» entrano soltanto oggi nella storia diplomatica. Nessuna conferenza internazionale si era mai svolta finora sotto la protezione [illegible] frizzi acidi o spiritosi. Dipenderà da Bidault, Bevin e Molotof se i pappagalli saranno tenuti d'ora in poi in molta o poca considerazione.

Le tappezzerie di Beauvais, sulle quali sono rappresentati i famosi volatili, gli specchi, gli ori del salone, il tavolo rotondo in mezzo ad esso, sono di stile Secondo Impero, mentre le poltrone in cui siederanno i tre sono di stile Reggenza. I collaboratori, dei ministri seduti d'intorno, dovranno accontentarsi di sedie [illegible] più modeste. I posti sono già stati fissati: Bidault avrà le spalle alla finestra, mentre i suoi interlocutori avranno la faccia in piena luce.

Nelle stanze attigue si trovano gli uffici delle delegazioni, mentre le dattilografe lavoreranno nella sala da bagno. Una magnifica sala da bagno, fresca, tutta in mosaico dorato, il che ha fatto osservare ai visitatori come in fondo ci sia ancora un po' d'oro in Francia.

Molotof giunse ieri nel pomeriggio. Durante la sosta dell'aereo a Berlino, egli ebbe lunghe conversazioni con i rappresentanti dell'amministrazione sovietica nella capitale tedesca. Il fatto è stato rilevato dalla stampa parigina. E' la bomba in preparazione che farà fallire l'attuale conferenza [illegible] fece fallire quella di Mosca? Nessuno osa pronunciarsi.

E' invece giudicato come un segno favorevole, o per lo meno che lascia sperare che i russi intendono agire con molta prudenza, il fatto che Maurice Thorez abbia rettificato personalmente le parole attribuitegli dall'ufficio stampa del partito comunista e dalla stessa Humanité. Thorez affermò ieri al congresso comunista di Strasburgo di non avere mai detto che il piano Marshall è «un tranello occidentale».

Si nota altresì che la prudenza del partito comunista verso la politica americana non si limita oggi a questa rettifica. [illegible]

Fin da ieri sera Bidault e Molotof ebbero un primo contatto. Bidault giunse a Parigi con una delegazione composta di 39 persone e Bevin arriverà soltanto stamane, dopo aver visto per tre volte consecutive in tre giorni l'americano Clayton, che sarà anche lui in questa capitale nella giornata.

A quanto si dice Bevin porterebbe il progetto per l'applicazione del piano Marshall elaborato ieri con Attlee, secondo le istruzioni recate dal sottosegretario americano Clayton.

La conferenza comincierà ufficialmente verso le ore 17, che corrispondono alle 18 italiane. Intorno al tappeto verde tre dei «Grandi» cercheranno di mettersi d'accordo per la ricostruzione europea sotto lo sguardo dei taciturni pappagalli della tappezzeria e quello invisibile del quarto «grande», di cui non si conoscono ancora con esattezza le intenzioni.

Raramente una conferenza internazionale sarà stata seguita con tanta [illegible] e tante speranze dei popoli interessati — scrive stamane la stampa parigina che riecheggia nei suoi commenti questa unica domanda dalla cui risposta dipendono incalcolabili conseguenze per il mondo: «Si accorderanno i "big" finalmente?». Per risposta finora c'è solo un diffuso senso di nervosismo.

Nè è valso a mutare l'impressione di ansia il fatto che il Presidente Truman abbia annunciato di essere «completamente d'accordo» col Segretario di Stato Marshall in merito al piano di assistenza all'Europa, aggiungendo che anche il Segretario del Tesoro appoggia le proposte di Marshall.

Quest'ultima parte delle dichiarazioni di Truman ha un particolare valore perchè ieri sera, a poche ore dall'inizio della conferenza dei tre Ministri degli Esteri, taluni ambienti erano stati messi a rumore dalla voce che il Ministro del Tesoro americano, John Snyder, avrebbe affermato che il Piano Marshall «non comporta promesse di aiuti in dollari».

Negli ambienti sovietici si obbiettava senz'altro, che un emendamento di tal genere avrebbe svuotato di ogni contenuto il piano del Ministro degli Esteri americano, il quale verrebbe ad essere privato di ogni elemento costruttivo.

Le parole del Presidente degli Stati Uniti sono venute a proposito per smorzare le apprensioni e l'assicurazione che non vi sono divergenze di opinione in seno al Governo americano viene considerata un invito ai «Tre Grandi» Ministri degli Esteri perchè proseguano celermente nella loro opera che si inizierà domani a Parigi.

L. Mannucci

Georges Bidault

Bevin sorridente è giunto a Parigi

UN MITO SENZA TRAMONTO

I "canellisti" al contrattacco

Si sono riuniti a Milano e chiedono senz'altro la revisione del famoso processo — Il loro "slogan", e i loro due principali nemici — Intanto la vedova Canella, in lite coi parenti, vive in miseria nel Brasile

Milano, venerdì sera.

Il mito Canella continua. Lo tengono vivo i «canellisti» che non mollano. Quanti sono? Duemila, tremila? Certo, specie nel Veneto, son parecchi. Ma ve ne sono anche in Piemonte, anche in Liguria e nell'Emilia. Si conoscono l'un l'altro, si scrivono e, sotto lo stesso slogan o, come un tempo si diceva, sotto la stessa parola d'ordine, si ritrovano: «Giulio Canella sarà rivendicato!».

Hanno dato vita ad un comitato nazionale di cui è presidente il colonnello Giuseppe Parisi, un ardimentoso veterano di tre guerre, e segretario un evangelico parroco di un borgo veronese, Don Germano Alberti. A Venezia, a Padova, a Trento, a Verona hanno già tenuto pubbliche riunioni e iersera son calati a Milano, ospiti del teatro della Basilica. Gente di fede, ma di scarsa organizzazione. Difatti, convennero a Milano senza annunci e preparazione, [illegible] soltanto le autorità costituite e quindi il pubblico fu pochino; ma c'era un delegato con vari agenti.

300 testimoni

Però i canellisti non si sgomentarono e quel che avevano da dire, dal palcoscenico dell'ex-Basilica, lo dissero ugualmente e vibratamente. In un primo luogo risposero senza peli sulla lingua a qualcuno che chiedeva: «Alla fin fine tutto questo chi ve lo fa fare?». «La nostra coscienza — disse tempestoso il col. Parisi — per ristabilire una verità ed esaltare un martire. Vergogna e disonore ricadono su coloro che sospettano di un qualche nostro interesse. Chi potrebbe pagarci se la stessa vedova signora Canella è in miseria laggiù in Brasile? Sicuro, in miseria; perchè tutta la sua eredità, un milione e mezzo, ella l'ha spesa per il calvario del marito e adesso si trova in lite col padre e coi parenti. Dunque, più che puri, noi siamo purissimi!

«Sul tumulo di San Paolo del Brasile, sul quale è scritto, in forza di un errore giudiziario — uno dei più madornali della storia — il nome di Mario Bruneri, un'altra lapide deve essere innalzata con la scritta: "Qui giace il prof. Giulio Canella, vittima di Collegno". Sino a quando questo non avverrà e non si rifarà il processo e quattro figli non potranno legittimamente portare il nome del legittimo padre noi combatteremo!».

Sono decisi davvero. Fra qualche settimana sbarcherà in Italia il figlio maggiore del prof. Canella e a Roma, al Ministero di Grazia e Giustizia, presenterà la domanda ufficiale per la revisione del processo, nonchè della sentenza della Cassazione.

Sono decisi, ma anche un po' scettici. Ragioni ancora inspiegabili, se non tenebrose, ostacolerebbero i loro piani. Ad esempio, il [illegible] intende rivolgersi al Ministero degl'Interni per chiedere come mai siano state smentite dalla capitale le dichiarazioni recentemente fatte e pubblicate dall'ex-ergastolano di Pozzuoli, Vittorio Cortuso, che nel 1921, alla stazione di Monaco, incontrò un ex-prigioniero di guerra che disse per l'appunto di essere il prof. Giulio Canella. Perchè furono dalla capitale smentite?

Insomma, a sentire i canellisti, gli stessi materiali [illegible] che pesarono per tanti anni sulla triste vicenda, impedendo che trecento testimoni fossero sentiti al vaglio giudiziario — «Siamo ancora quasi trecento e nessuno ha mutato idea, neanche morte!» — non ancora sarebbero rimossi. E forse non lo saranno — affermano — sinchè due persone lo vorranno...

Mario Bruneri sotto le vesti di Canella

Poichè queste due persone sono nominate ed accusate in pubblico, e contro di esse la requisitoriale antifona non cambia, vuoi a Venezia, a Padova e iersera a Milano, i nomi possiamo farli anche noi: l'una è padre Gemelli, direttore dell'Università del Sacro Cuore di Milano, l'altra è il dottor Ugo Sorrentino, il capo della polizia scientifica di Roma.

Anche iersera, quasi rabbiosamente, i canellisti hanno ribadito che l'intera colpa della ventennale ingiustizia che ha fatto spacciare per il tipografo Bruneri di Torino il capitano e filosofo Canella di Verona, ricade su questi due illustri personaggi. E parlando di essi i canellisti non usano mezzi termini: lo stesso Don Alberti dimentica di avere la tonaca e dice che con padre Gemelli si sente uomo contro uomo.

Dunque, i responsabili del dramma di Collegno li hanno individuati. E non da oggi, si badi. Li individuarono sin dai tempi in cui il dramma era appena al prologo, ma allora era pericoloso parlarne. Col fascismo di mezzo, c'era da compromettere tutto, anche quel poco che, moralmente, nell'opinione pubblica li avvantaggiava.

Due imputati...

Nel 1947, dicono, con la libertà è un'altra cosa. Padre Gemelli e Ugo Sorrentino sono gli imputati; si discolpino. Al primo i canellisti attribuiscono una vendetta dottrinaria, quasi teologale. Condirettore, insieme al Canella, poco prima della penultima guerra, della rivista filosofica Neoscolastica di Milano, ebbe con lui screzi tali da mettere l'uno contro l'altro in posizioni irriconciliabili. Modernista il Canella e tradizionalista il Gemelli, sostenitore della corrente del conte Della Torre. Poi avvenne quel che avvenne.

Ma quando si trattò di sanzionare la reincarnazione del Canella, padre Gemelli — sostengono i canellisti — rinverdì l'antico ed aspro dissenso ed in ogni modo si adoperò perchè il prof. Canella fosse ritenuto morto e colui che per Canella si dichiarava fosse un tipografo. Bruneri non era un suo nemico, Canella sì.

Quanto al dottor Sorrentino, essi rimproverano la pervicacia di essere caduto in un errore, quello del giudizio sulle impronte digitali, che mai si adattò a riconoscere. A quei tempi Sorrentino era invece capo della polizia scientifica e si schierò per la tesi Bruneri. Oggi ne è il capo. Potrà — si domandano i canellisti — smentire se stesso? Ciononostante hanno concluso col proclamare che non ripiegheranno. Ne sopravvivesse uno solo dei due o tremila, costui resterà impegnato nella lotta. Nemmeno per l'innocenza del povero Fornaretto di Venezia si è spesa tanta fede cocciuta.

bev.

APPELLO DEI SARAGATIANI per una unione social-repubblicana

Il manifesto del P.S.L.I. dichiara guerra all'attuale Governo e al "Blocco del popolo" progettato dai comunisti

ROMA, venerdì sera.

Sgomberato il terreno dalle due grosse crisi che per circa due mesi hanno fatto le spese della cronaca politica, da molte parti si chiede che si inizi finalmente un periodo di lavoro e di tranquillità, rinviando le contese politiche al periodo della campagna elettorale.

Le elezioni però sono ancora lontane e l'aspra lotta fra l'opposizione ed il Governo non solo non accenna a diminuire, ma sembra voler intensificarsi prendendo tutte le occasioni per riscaldare l'atmosfera.

Persino l'arrivo della signora Peron ha servito a manifestazioni anti-governative.

Le accoglienze fatte alla moglie del presidente argentino sono state considerate eccessive da un folto gruppo di giovanotti che stazionavano ieri sera davanti all'Ambasciata argentina e all'arrivo della ospite si sono messi a gridare contro gli «stranieri», e poichè in una macchina vi era un uomo evidentemente spagnuolo, al seguito della «presidente», che portava il distintivo falangista, un gruppetto di persone ha circondata la vettura mettendosi a urlare «Abbasso i fascisti» e qualche sputo è finito dentro la macchina.

Il canto di «Bandiera rossa» e i versi dell'inno di Garibaldi: «Va fuori d'Italia, ecc.» si sono alternati, sino all'arrivo della Celere che ha operato una ventina di fermi.

Gli ambienti socialisti e comunisti non sono evidentemente entusiasti per l'arrivo di Evita Peron. E' da sottolineare, però, che dalla stessa Camera del Lavoro, in piazza dell'Esquilino, in prossimità dell'Ambasciata, è stato telefonato alla polizia per avvertire che «malintenzionati avevano in animo di provocare disordini».

Tuttavia i saragatiani non esitano ad attribuire la responsabilità della «stupida manifestazione» all'estrema sinistra. Tanto più la manifestazione è stata «idiota» aggiungono i social-autonomisti in quanto la signora Peron rappresenta ufficialmente non un partito ma uno Stato legato a noi da vincoli di fraternità e che in questo momento sta prendendo iniziative di politica estera a favore dell'Italia contro le vendette dei 4 grandi.

Il partito di Saragat, in un manifesto diretto ai compagni e alle classi lavoratrici, precisa il suo atteggiamento nei confronti del Governo e dei comunisti. In esso si invoca un Governo di unione socialista e repubblicana e si dichiara guerra all'attuale Governo «destinato a diventare strumento della riscossa monarchica clericale e conservatrice».

Il manifesto denuncia poi «i pericoli della politica comunista e fusionista, politica del tutto estranea agli interessi delle classi lavoratrici» e afferma che «il Blocco del popolo tende ad irretire le forze democratiche di sinistra servendo a interessi della politica comunista».

Si sa d'altra parte che i comunisti stanno lavorando alla creazione di un blocco che comprenda tutta la sinistra, inclusi i saragatiani e l'ala estrema della D. C.

L'on. Scoccimarro rivolge in proposito un invito al movimento dei socialisti cattolici, sostenendo che è ad esso che spetta la parola decisiva in questo momento.

La Peron dal Papa

Con la «peineta» di gemme sulla chioma bionda e sulle spalle una ricca mantiglia

Roma, venerdì sera.

Nessun servizio d'ordine speciale, questa mattina in occasione della visita della signora Eva Peron al Pontefice.

Sembra anzi che sia stata la stessa signora Peron ad esprimere il desiderio che la sua scorta fosse limitata solamente a pochi agenti di pubblica sicurezza. Nessun incidente si è deplorato stamane.

Alle 10,40 precise il grande portone è stato spalancato da due inservienti e l'automobile nera con a bordo Eva Peron ha fatto la sua uscita, salutata dagli applausi unanimi dei presenti.

La signora indossava un sobrio abito nero molto accollato che le [illegible] fino ai piedi, calzati in eleganti scarpine di raso.

Sulla bionda chioma una «peineta» spagnola (gran pettine) incastonata di gemme. Una preziosa mantiglia di pizzo ricamato le scendeva dal capo sulle spalle e sul petto.

Accanto a lei era il fratello Juan, dall'uniforme scura, coi larghi ricami d'oro dei diplomatici argentini.

In altre due macchine aveva trovato posto il seguito.

Superato il ponte e via della Conciliazione, il corteo varcò la linea di demarcazione della Città del Vaticano dirigendosi verso l'ingresso dell'Arco delle Campane, [illegible]

Forze di polizia rastrellano la Sicilia

Palermo, venerdì sera.

Questa mattina all'alba nuove forze di polizia a bordo di autoblinde e di carri armati sono partite per la zona compresa da Montelepre, Carini, Borgetto, Alcamo, Partinico e Monreale per dar man forte ai cinquecento uomini che già sono sul posto.

Le ultime notizie fanno pensare che il rastrellamento si stia avviando a risultati concreti.

(... silica, dove era schierato un reparto di svizzeri in alta uniforme.

Subito la Presidentessa è stata introdotta dal Pontefice.)

Il pane dal 1° luglio 53 lire al chilo

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per le ore 16 al Viminale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno è quello, importantissimo, del nuovo prezzo del pane, che sarà portato al livello economico.

L'aumento è previsto in lire 13 al chilo.

La deliberazione fu adottata nel Consiglio dei Ministri del 1 aprile e doveva decorrere dal 15 maggio.

Il nuovo prezzo decorrerà probabilmente dal 1° luglio, in quanto il bilancio dello Stato non prevede oneri per prezzi politici.

Il Consiglio si occuperà inoltre dei commissariati degli alloggi e del riordinamento dei servizi della pubblica istruzione.

Smascherato il "mostro" di Borgone di Susa

E' una grossa vipera, della categoria dei "basilischi" - A distanza di anni compare nella zona, ma si trova anche a Chiomonte

(Dal nostro inviato)

Borgone, venerdì sera.

Il «mostro» di Borgone, uscito dal favoloso regno in cui l'avevano cacciato le accese fantasie dei valligiani, si è andato man mano riducendo a proporzioni accettabili dal buon senso. Col passar dei giorni — poichè infestava la montagna da circa una settimana — ha perduto uno alla volta quegli attributi per cui appariva una bestiaccia infernale.

Cadutagli la testa, grossa quanto quella di un bambino, e cadutigli, per conseguenza, anche i baffi — per essere precisi, i baffi li aveva perduti prima della testa — ritirate le gambe dentro il cilindro del corpo, è diventato un viperone. Un viperone con la cresta perchè, il contadino che l'ha veduto, rinunciando a malincuore a diversi pezzi anatomici, arrivato alla cresta si è impuntato esclamando: «O la cresta o niente!». E non c'è stato verso di smuoverlo.

Ma non per cocciutaggine, perchè il motivo di questa sua categorica affermazione c'è, in quanto che il particolare di quel... fastigio rivela il vizio della bestia, dato che lo inalbera soltanto per ragioni speciali e cioè quando il... desio d'amor la punge. Quindi non è neppure un mostro, ma una... mostra che, una volta all'anno, travolta da una fregola senza remissione, esce dalla tana a sdraiarsi al sole. Restando così a cuocersi, le spunta la cresta, quasi come una vela a cui [illegible] contadino, che [illegible] il solfato di rame e che, con quell'arnese sulle spalle da cui sibilando usciva uno spruzzo d'acqua polverizzata in fumo verde, deve esserle apparso un mostro assai più grosso e pericoloso di lei, coraggiosamente, lo ha «caricato». E' stato provato, libri alla mano, che appartiene alla categoria dei «basilischi»: bestie che non abbiamo mai veduto e che perciò non ci arrischiamo a descrivere.

Il basilisco o, meglio, la «basilisca» di Borgone, non è alle sue prime apparizioni e, da quanto affermano i vecchi del paese, dal 1915 a oggi sarebbe venuta fuori tre volte. Di altre simili a questa, maschi e femmine, se ne trovano più frequentemente a Chiomonte.

Questa mattina si organizza la terza battuta di caccia, poi, del mostro non se ne parlerà più fino alla prossima apparizione.

e. q.

Tentativo d'incendiare la chiesa di Gualdo

[illegible], venerdì sera.

La notte scorsa verso le ore 3, individui ignoti, avvicinatisi col favore delle tenebre alla chiesa parrocchiale di Gualdo, tentavano di incendiarla con cenci imbevuti di benzina. Il fuoco produceva però solo lievi danni al portone d'ingresso al sacro luogo, grazie al pronto intervento del parroco, don [illegible]

Avvelena quattro mogli per ereditarne le sostanze

Il medico-barbablù suicida si accingeva al quinto matrimonio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, venerdì sera.

Davanti al «coroner» di Southport sta concludendosi una inchiesta che da un mese appassiona il pubblico e che resterà celebre negli annali della criminologia come «lo straordinario caso del dottor Clements».

Il 27 maggio moriva a Southport la signora Amy Clements di anni 47, quarta moglie del dottor Robert Clements di anni 65, un elegante medico che dava consultazioni a una ricca clientela di uno stabilimento idrico delle vicinanze. La sua signora decedeva in circostanze alquanto sospette, ma due colleghi del dottor Clements firmavano il certificato di morte per «leucemia», ossia eccedenza di corpuscoli bianchi nel sangue. Senonchè il 30 maggio la polizia vietava i funerali della signora Clements e il medesimo giorno il dott. Clements veniva trovato morto nel suo letto per suicidio con morfina.

Non solo, ma il 2 giugno, uno dei due medici che avevano firmato il certificato di morte, il dott. Houston, brillante patologo di trentanove anni, si suicidava con l'acido prussico nel suo studio lasciando una lettera per il «coroner» nella quale confessava di esser caduto in errore nelle sue analisi mortuarie. In realtà Houston, dopo avere eseguito l'autopsia sulla defunta signora Clements, ne aveva bruciato i visceri.

Cominciavano quindi le indagini della polizia sul caso Clements e a poco a poco veniva alla luce una romanzesca storia dalla quale si arrivava al sospetto che per tutta la sua vita il dott. Clements fosse stato un barbablù che aveva mandato al camposanto ben quattro mogli, tutte belle e più giovani di lui e tutte ricche. La prima moglie, Edith Mercier, era morta nel 1920; la seconda, Mary Mc Cleery era morta nel 1925; la terza, Caterina Burke, era morta nel 1939 e la quarta, morta come abbiamo detto, era stata sposata dal dottor Clements nel 1940 con un brillante sposalizio in una delle più eleganti chiese di Londra, e gli aveva portato in dote ben ventiduemila sterline. Tutte le mogli erano sempre morte senza lasciar testamento e il loro patrimonio era passato automaticamente al medico.

L'inchiesta del «coroner» di Southport è riuscita ad appurare che la quarta signora Clements era morta per avvelenamento graduale di morfina. Sono stati letti all'udienza, estratti di un diario che il dottore aveva tenuto vergandolo con bella calligrafia in un quaderno rilegato in cuoio rosso con fregi in oro e sul quale, in uno stile fra lo scientifico e il sentimentale, aveva descritto le sue osservazioni sul rapido spegnersi della quarta moglie. Sembra altresì che il sessantacinquenne medico esercitasse ancora un ascendente straordinario sulle donne e che stesse preparandosi a sposare una quinta moglie, una ricca vedova.

f.

Proroga delle denunzie per l'imposta straordinaria

Roma, venerdì sera.

Il ministro delle finanze, on. Pella, in una dichiarazione fatta ad un redattore di Stampa Sera, ha annunciato che è imminente l'emanazione di un provvedimento per la proroga dei termini della denuncia per l'imposta straordinaria sul patrimonio.

Il termine, che era stato fissato per il 13 luglio, sarà portato al 31 luglio. L'on. Pella ha sollecitato la Presidenza della Costituente perchè l'assemblea discuta al più presto la legge sull'imposta straordinaria sul patrimonio.

Le tabelle degli stipendi per gl'impiegati dell'industria

Roma, venerdì sera.

A completamento delle notizie già date dall'«Ansa» si comunicano le nuove tabelle degli stipendi per gli impiegati dell'industria nella seconda zona comprendente le città di Bologna, Venezia, Novara, Vicenza, Aosta, Asti, Varese, Como, Savona, Brescia, Alessandria, La Spezia, Savigliano, Padova, [illegible], Ancona, Bari, Firenze, Foggia, Livorno, Massa Carrara, Palermo, Pisa, Salerno, Taranto, Terni. [illegible]

Avventure di Adamson: Vendicato!

Torna il "Biancamano"

La guerra è costata fra l'altro all'Italia non solo la perdita quasi totale della Marina da guerra, ma anche di quella mercantile. Fra i nostri transatlantici sequestrati all'inizio del conflitto nei porti esteri, vi erano il «Conte Biancamano» e il «Conte Grande». Ora, in seguito all'accordo della missione Lombardo, i due transatlantici ci verranno restituiti, insieme ad altre navi. Stazzanti entrambi oltre 23 mila tonnellate, essi sono stati costruiti con i criteri più moderni. Lussuose camere a doppio con bagno proprio, grandissimi saloni da ballo in stile 700, sale per conversazione, lettura, per i bimbi, per fumatori offrono un piacevole soggiorno ai viaggiatori. Nella foto la biblioteca del «Biancamano». Il «Conte Grande» è attualmente in riparazione nei cantieri americani.

ORRENDO DELITTO

Aveva nelle tasche due mani di donna

Chicago, venerdì sera.

Una vita impossibile era quella della signora Mary Wiedman. Le continue scenate del marito la decisero un giorno ad abbandonarlo e chiedere ospitalità alla propria madre. Ciò avveniva circa un anno fa. La signora si distraeva spesso con viaggi a New York dove, si dice, si occupava di affari di borsa. Nulla di straordinario quindi che circa quindici giorni fa si fosse nuovamente allontanata da casa. Senonchè i giorni trascorrero senza che essa desse alcuna notizia.

Il mistero della sua fine è stato svelato ieri per puro caso. Il marito della scomparsa, Paul Consalvo di 45 anni, giunto ieri mattina in ufficio, si toglieva come di consueto la giacca appendendola nel guardaroba accanto a quella dei suoi colleghi. Il cassiere della piccola banca accortosi a un certo momento di aver dimenticato nella sua giacca [illegible] del Consalvo dello stesso colore della sua. Un improvviso urlo di raccapriccio richiamò l'attenzione del personale. Il cassiere aveva tratto di tasca una mano di donna tagliata.

Accorsa la polizia, si scopriva che anche l'altra tasca conteneva una mano tagliata. Subito arrestato, il Consalvo ha cercato disperatamente di negare che si tratti delle mani della propria moglie.

Il pugno di una portinaia manda k. o. un ladro

Milano, venerdì sera.

Una brutta avventura è capitata a un ladro che ieri sera, vista una bicicletta incustodita, sotto il portone dello stabile n. 47 di viale [illegible], si avvicinò per appropriarsene. Aveva già messo le mani sul manubrio e stava per montare sulla sella quando la portinaia si accorse della sua manovra e, senza proferire parola, lo raggiunse e gli sferrò un tremendo pugno alla testa: il ladro cadde a terra svenuto. Poco dopo, al commissariato di Porta Vittoria [illegible]